



10 Maggio 2007

OLIO

Il presidente di Unaprol Massimo Gargano: "italiani primi al mondo, se difendono origine obbligatoria"

"L'origine obbligatoria in etichetta può essere il punto di partenza di un nuovo gioco di squadra all'interno della filiera dell'olio di oliva italiana. Servirà ad aumentare il valore del prodotto targato made in Italy nel mondo. In questo modo avremo imprese e, quindi, territori più ricchi; potremo destinare maggiori risorse per gli investimenti. Diventeremo sempre più competitivi".

Lo ha affermato oggi alla tavola rotonda dell'Assitol, Olio di oliva nel mondo: marche italiane tra opportunità e rischi, Massimo Gargano, presidente di Unaprol – Consorzio Olivicolo Italiano che ha aggiunto "se trasformiamo il tema dell'origine in terreno di scontro avremo, invece, perso l'ennesima opportunità e bruciato ricchezza".

Di fronte alla competizione in atto tra i diversi sistemi produttivi-Paese, secondo Unaprol, l'Italia deve decidere quale modello di sviluppo scegliere.

"Pensare di competere con il resto del mondo, per inseguire modelli produttivi che non ci appartengono – ha riferito Gargano - sarebbe come guidare con la retromarcia innestata". E' invece il legame con il territorio e con le origini dell'olio extra vergine di oliva il nostro punto di forza che rende il made in Italy unico nel mondo e per questo imitabile da tutti.

"Il provvedimento del ministro De Castro - ha detto al termine Gargano - serve all'intera filiera dell'olio di oliva italiano, perché consentirà a tutti gli operatori onesti di consolidare ed incrementare posizioni di mercato, favorirà maggiore trasparenza nell'informazione e stabilirà rapporti più corretti con i consumatori".